

L'attitudine dovuta nella preghiera

Ho ricevuto lettere nelle quali mi si domandava quale attitudine adottare quando una persona offre una preghiera al Sovrano dell'universo. Dove hanno preso i nostri fratelli l'idea che debbano rimanere in piedi mentre pregano Dio?

Ad una persona che era stata educata per cinque anni a Battle Creek gli fu chiesto che ci guidasse in preghiera prima che la sorella White parlasse alle persone presenti.

Ma nel vederlo restare in piedi quando le sue labbra stavano per aprirsi per pregare Dio, sentii la viva necessità di rimproverarlo direttamente. Lo chiamai col suo nome e gli dissi: "Si metta in ginocchio". Questa è sempre la posizione corretta.

"Ed Egli si allontanò da loro alla distanza di un tiro di sasso, e messosi in ginocchio pregò" (Luca 22:41).

"Pietro allora, fatti uscire tutti, si pose in ginocchio e pregò. Poi rivoltosi al corpo disse: «Tabitha alzati!» Ed essa aprì gli occhi e vedendo Pietro si mise a sedere" (Atti 9:40).

"Così lapidarono Stefano, mentre lui invocava e diceva «Signore Gesù ricevi il mio spirito». Poi postosi in ginocchio, gridò ad alta voce «Signore non imputare loro questo peccato». E detto questo, si addormentò" (Atti 7:59-60).

"E quando ebbe detto queste cose, si mise in ginocchio, e pregò con tutti loro" (Atti 20:36).

"Finiti quei giorni, partimmo, accompagnati da tutti, con le mogli e i figli, fin fuori della città; e postici in ginocchio sulla spiaggia, pregammo" (Atti 21:5).

"All'oblazione della sera mi alzai dal mio digiuno, con la veste e il mantello stracciati; poi caddi in ginocchio e stesi le mie mani verso l'Eterno il mio Dio e dissi: «Dio mio, io sono confuso e mi vergogno di alzare la mia faccia a te, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra il nostro capo, e la nostra colpa è giunta fino al cielo» (Esdra 9:5-6).

"Venite, adoriamo e prostriamoci; inginocchiamoci davanti all'Eterno nostro Creatore" (Salmo 95:6).

"Per questa ragione, io piego le mie ginocchia davanti al Padre del Nostro Signore Gesù Cristo" (Efesi 3:14)

E tutto questo capitolo, se il cuore è ricettivo, costituirà una delle più vivide lezioni che possiamo apprendere.

L'attitudine dovuta quando si prega Dio, consiste nell'inginocchiarsi. Si richiese questo atto di culto ai tre ebrei prigionieri in Babilonia.... Ma questo atto costituiva un omaggio che si doveva rendere unicamente a Dio, Sovrano del mondo e Governante dell'universo; e i tre ebrei ricusarono di rendere questo onore a nessun idolo, benché fossero fatti d'oro puro. Se l'avessero fatto, si sarebbero prostrati in realtà davanti al re di Babilonia. Nel rifiutare di fare quello che il re aveva ordinato, subirono il castigo e furono mandati nella fornace ardente. Ma Cristo venne personalmente e stette con loro in mezzo al fuoco, e non ricevettero danno.

Tanto nel culto pubblico che in quello privato, il nostro dovere consiste nell'inginocchiarsi davanti a Dio quando gli offriamo le nostre petizioni. Questo atto mostra la nostra dipendenza da Lui.

In occasione della consacrazione del tempio, Salomone si mise davanti all'altare. E nel cortile del tempio vi era una piattaforma di bronzo, e dopo essere salito sopra di essa, stese le sue mani verso il cielo e benedisse l'immensa congregazione di Israele, e tutta la congregazione d'Israele stava in piedi...

“Salomone infatti aveva fatto costruire una tribuna di bronzo, lunga cinque cubiti, larga cinque cubiti e alta tre cubiti e l’aveva posta in mezzo al cortile; egli vi salì e si inginocchiò di fronte a tutta l’assemblea d’Israele, e stese le sue mani al cielo” (2 Cronache 6:13).

La prolungata preghiera che pronunciò era appropriata per l’occasione, ed era ispirata da Dio, e rivelava sentimenti della più elevata pietà uniti all’umiltà più profonda.

Una negligenza crescente.

Nel presentare questi passaggi comprovanti, domando: “Dove ottenne la sua educazione il Fratello H.?” In Battle Creek? E’ possibile che nonostante tutta la luce che Dio ha dato al suo popolo sul tema della riverenza, i ministri, i direttori e i professori dei nostri collegi, per precetto ed esempio, insegnino ai giovani a restare eretti (in piedi) durante la preghiera come facevano i farisei? Dobbiamo considerare questo come un segno di sufficienza propria e di importanza che si attribuisce a sé stessi? Devono diventare evidenti questi atteggiamenti?

“Disse ancora questa parabola per alcuni che si credevano giusti e disprezzavano gli altri. – Due uomini salirono al tempio per pregare, uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo stando in piedi, dentro di sé pregava così: «Oh! Dio ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana e pago la decima di tutto ciò che possiedo»”. (Luca 18:9-12). Notate che fu il fariseo pieno di giustizia propria, colui che non aveva una posizione umile e riverente davanti a Dio; ma stando in piedi, pieno di alterigia e sufficienza parlò al Signore di tutte le sue buone opere. “Il fariseo stando in piedi pregava con sé stesso” (Luca 18:11); e la sua preghiera non si elevò più in alto della sua propria statura.

“Ma il pubblicano, stando lontano non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo, e si batteva il petto dicendo: «oh Dio sii placato verso me peccatore». Io vi dico che questi e non l’altro, ritornò a casa sua giustificato; perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato”. (Luca 13-14).

Speriamo che i nostri fratelli non manifestino meno riverenza e rispetto quando si avvicinano all’unico Dio vero e vivente, di quella che manifestano i pagani per le loro divinità idolatriche, perché in caso contrario questa gente ci giudicherà nel giorno della decisione finale. Desidero consigliare tutti i professori delle nostre scuole. Uomini, donne non disonorate Dio con la vostra irriverenza e ostentazione. Non restate in piedi in un’attitudine farisaica quando offrite le vostre preghiere a Dio.

Diffidate della vostra forza. Non confidate in essa, ma inginocchiatevi spesso davanti a Dio per adorarlo.

Con le ginocchia piegate.

E quando vi riunite per adorare Dio, con timore inginocchiatevi davanti a Lui. Dimostrate per mezzo di questo atto che la vostra anima, il vostro corpo e il vostro spirito sono sottomessi interamente allo Spirito della verità. Chi ha investigato diligentemente la Parola di Dio per cercare esempi e direttive su questo argomento?

In chi possiamo confidare come maestri nei nostri collegi degli Stati Uniti e negli altri paesi? Dopo anni di studio, gli studenti tornano ai loro paesi con idee falsate sul rispetto, l’onore e la riverenza che si dovrebbe tributare a Dio, e non sentono l’obbligo di onorare gli uomini dai capelli grigi, gli uomini d’esperienza, i servi scelti da Dio che hanno dedicato

tutta la loro vita all'opera di Dio. Consiglio a tutti coloro che frequentano i collegi negli Stati Uniti o in qualsiasi altro luogo, che non si contagino con lo spirito d'irriverenza.

Assicuratevi di comprendere per voi stessi di quale educazione avete bisogno, affinché possiate educare altri per ottenere la preparazione di carattere che sopporterà la prova che molto presto sopraggiungerà a tutti coloro che vivono sulla terra.

Cercate la compagnia dei cristiani più forti. Non scegliete come amici istruttori o alunni presuntuosi, ma quelli che manifestano una maggiore pietà e quelli che hanno comprensione delle cose di Dio.

Viviamo in tempi pericolosi. Gli avventisti professano d'essere il popolo di Dio che osserva i comandamenti, ma stanno perdendo il loro spirito di devozione.

Lo spirito di riverenza a Dio insegna agli uomini come devono avvicinarsi al loro Creatore: con santità e rispetto mediante la fede, non da sé stessi, ma in un Mediatore.

Così è per l'uomo che in ogni circostanza è al sicuro. L'uomo si deve inginocchiare, come un suddito della Grazia, quando supplica davanti alla sala delle udienze della misericordia. Visto che giornalmente riceve i doni dalla mano di Dio, nel cuore dovrebbe avere sempre gratitudine ed esprimerla con parole di ringraziamento e lode per questi favori immeritati. Gli angeli hanno guardato il suo cammino per tutta la sua vita, e lui non ha visto molte delle insidie dalle quali è stato liberato. E in vista di questa protezione e queste cure prestate da esseri i cui occhi mai sonnecchiano né dormono, deve riconoscere in ogni preghiera il servizio che Dio realizza per lui.

Tutti dovrebbero appoggiarsi a Dio nel loro abbandono e necessità quotidiani. Dovrebbero essere umili, vigilanti e in attitudine di preghiera. La lode e il ringraziamento si dovrebbero esprimere in termini di gratitudine e amore sincero per Dio. Quando stanno in compagnia dei giusti, nella congregazione dovrebbero lodare l'Altissimo. Tutti coloro che riconoscono la loro relazione vitale con Dio dovrebbero stare davanti al Signore come suoi testimoni, ed esprimere l'amore, la misericordia e la bontà di Dio. Che le parole siano sincere, sensibili, ferventi e coerenti; che il cuore arda d'amore per Dio; che le labbra siano santificate per tributargli gloria, non solo per far conoscere le misericordie di Dio nelle congregazioni dei santi, ma per essere testimoni in ogni luogo. Gli abitanti della terra devono sapere che Lui è Dio, e che è l'unico Dio vivente.

Si dovrebbe avere una conoscenza ben fondata sulla forma d'accostarci a Dio con riverenza, timore pietoso e amore devozionale.

Sta aumentando la mancanza di riverenza verso il nostro Creatore, e sta crescendo la sconsideratezza per la sua grandezza e la sua maestà. Ma Dio ci parla in questi ultimi giorni. Ascoltiamo la sua voce nella tormenta e nel rombo di tuono. Ci informa delle calamità che Lui permette che avvengano, come i terremoti, le inondazioni e l'azione degli elementi distruttivi che trascinano via tutto ciò che incontrano al loro passaggio. Sentiamo parlare di imbarcazioni che affondano nel mare tempestoso.

Dio parla alle famiglie che hanno rifiutato di riconoscerlo, alcune volte lo fa per mezzo degli uragani e delle tempeste, altre volte lo fa, faccia a faccia come lo fece con Mosè. Allora, sussurra il suo amore al bambino che gli si affida e all'anziano padre nella sua vecchiaia. E la sapienza terrena acquista il suo significato più pieno quando contempla l'invisibile.

Quando si ode la voce tranquilla e delicata che sopraggiunge dopo il turbine e la tempesta che si schianta sulle rocce, che tutti coprano i loro volti, perché Dio è molto vicino. Che si nascondano in Gesù Cristo poiché in Lui è la loro protezione.

La fenditura della roccia è protetta dalle sue mani forate, mentre l'umile ricercatore spera in attitudine di raccoglimento per ascoltare quello che il Signore ha da dire al suo servo. *(Manoscritto 84b, 1897).*

Nessun luogo è inadeguato per pregare.

Non vi è tempo o luogo in cui sia improprio pregare Dio. Non vi è nulla che possa impedirvi d'elevare i nostri cuori in fervente preghiera. In mezzo alla moltitudine della via o nel mezzo di una riunione d'affari, possiamo elevare a Dio una preghiera ed implorare la direttiva divina, come lo fece Nehemia quando presentò una richiesta davanti al Re Artaserse. *(Cammino a Cristo pag. 99).*

Possiamo comunicare con Dio nei nostri cuori; possiamo godere della compagnia di Gesù. Mentre svolgiamo i nostri compiti giornalieri, possiamo esprimere il desiderio del nostro cuore, senza che nessun orecchio umano lo oda; ma quella parola non può perdersi nel silenzio, né può cadere nella dimenticanza. Nessuno può soffocare il desiderio dell'anima. Si eleva al di sopra della confusione della strada, al di sopra del rumore delle macchine. E' a Dio che parliamo, e Lui ode la nostra preghiera. *(Operai evangelici pag.271)*

Non sempre è possibile inginocchiarsi per pregare. Coltivate l'abitudine di conversare col Salvatore quando siete soli, quando andate o siete occupati nel vostro lavoro quotidiano. *(Il ministero di guarigione pag. 408).*

*Tratto da "Messaggi Scelti" di E. G. White - pag. 311-316.
Traduzione dallo spagnolo da Graziella Riva*